

Pier Ferdinando Casini

«Vorrei un Bologna stabile in Europa Ad Anfield per Dalla e Guazzaloca»

Il senatore: «La Champions è stato un regalo inatteso, mi accontenterei di consolidarci in Conference Ho fatto un voto: ci sarò con lo Shakhtar e a Liverpool, per onorare la memoria di cari amici scomparsi»



Zirkzee si è dato via da solo, Calafiori con quell'ingaggio era impossibile da tenere Serve del realismo



Italiano è un ottimo tecnico. Arriva dopo un'annata miracolosa: impossibile ripeterla Vale anche per Motta

di **Massimo Vitali**

BOLOGNA

«**Ho sempre** nelle orecchie la domanda che anni fa mi fece mio figlio Francesco: 'Papà prima di andartene pensi di poter rivedere un Bologna che vince lo scudetto?'. Ovviamente gli risposi: 'No, non può succedere'. E invece è successo: perché per me andare in Champions è come aver vinto uno scudetto».

È questo lo spirito con cui Pier Ferdinando Casini promette di approcciarsi all'avventura in Champions League del Bologna. Con la fede inossidabile di chi esibisce orgogliosamente i vessilli rossoblù sia tra i banchi di Palazzo Madama che sui sentieri del Cammino di Santiago di Compostela. E col pragmatismo di chi vive anche il calcio, come la politica, senza farsi incantare dai sogni.

Senatore Casini, a maggio è successo l'imponderabile. Ma questo Bologna è attrezzato per la Champions?

«Partiamo da una premessa: i dieci anni di Saputo sono stati una incredibile storia di successo. Oggi siamo dove nessuno immaginava che potessimo mai essere. Se quando nel 2015 tornammo in serie A qualcuno ci avesse detto che il 2 ottobre 2024 avremmo sfidato il Liverpool ad Anfield, quel qualcuno sarebbe stato preso per pazzo».

E invece l'avventura Champions sta per cominciare: la squadra di Italiano si farà trovare pronta?

«Qualcuno si lamenta perché in estate abbiamo dato via i miglio-

ri. Ma Zirkzee, passatemi il termine, con la vicenda della clausola si è dato via da solo. Quanto a Calafiori, per il calciatore e per il club si è presentata un'occasione irripetibile: a quel punto come si fa a tenere un ragazzo a 800 mila euro all'anno di ingaggio quando in Premier gli offrono 4 milioni? Io credo che i tifosi del Bologna a questo punto siano obbligati da un lato a fare un bagno di realismo e dall'altro ad avere fiducia in questa società».

Non ci ha ancora detto se questo Bologna possa far bene nelle otto gare del suo cammino con le grandi d'Europa.

«Il mio spirito è quello di godermela indipendentemente dai risultati: se arriveranno anche quelli bene, altrimenti bene lo stesso».

Decoubertiniano.

«Le rispondo con un aneddoto. Qualche giorno fa sono stato al matrimonio di Adriano Galliani e c'era anche il mio amico Carlo Ancelotti. Insieme abbiamo ricordato la mia visita al centro tecnico del Real Madrid, con i miei figli, quando lui allenava già quella formidabile squadra con dentro Cristiano Ronaldo. Gli ho fatto il mio in bocca in lupo con l'augurio di poter rivincere la Champions. Mi ha detto: 'Al Real Madrid la Champions possiamo solo vincerla'. E io gli ho risposto: 'Noi a Bologna non abbiamo questo problema'».

Però di queste otto partite molte ne vedrà dal vivo.

«Sarò presente al debutto con lo Shakhtar al Dall'Ara e sarò anche

ad Anfield il 2 ottobre col Liverpool. È un voto che ho fatto, non potrei certo mancare. Il mio atto di presenza sarà anche un pellegrinaggio della memoria, un modo per onorare i tanti tifosi del Bologna che hanno sognato di essere lì e non ci potranno essere. Penso a Lucio Dalla, a Giorgio Guazzaloca, al mio amico 'Cicci' Gamberini, uomini che avevano un vincolo profondo di amore per i colori rossoblù. Spero che da Lassù guardino ai ragazzi di Italiano e diano loro una mano».

A proposito: mica facile per Italiano venir dopo Motta.

«Italiano non è solo venuto dopo Motta: è venuto dopo una stagione in cui al Bologna è andato tutto bene. Nello sport, nella vita, ma anche in politica ci sono i periodi: momenti in cui anche se navighi controvento ti riesce tutto. Italiano è un ottimo allenatore ma probabilmente non farà miracoli. Ma sono convinto che nemmeno Thiago alla Juve quest'anno farà miracoli».

Da qualche giorno la città ha un bolognese in più: Joey Saputo.

«Saputo merita di essere bolo-



gnese più di tanti bolognesi. Perché è un simbolo e un esempio di serietà e lealtà sportiva. Ovviamente non dimentico l'importanza del 'day by day' di Casteldebole: dirigenti che, a cominciare da Claudio Fenucci, hanno realizzato un capolavoro professionale».

Avventura Champions a parte, quale dev'essere l'obiettivo del Bologna?

«Quello di stabilizzare negli anni la sua presenza in Europa. Io mi accontenterei anche di essere stabilmente in Conference League».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS2053

DS2053

Fiducia nel club

IL SUO 'VOTO' PER JOEY



«Saputo un vero bolognese»

La riconoscenza verso il presidente

«Il patron merita questa cittadinanza onoraria, perché è un simbolo e un esempio di serietà e lealtà sportiva. Ovviamente non dimentico l'importanza del 'day by day' di Casteldebole: dirigenti che, a partire da Fenucci, hanno realizzato un capolavoro professionale»



Un sorridente Pier Ferdinando Casini in tribuna al Dall'Ara, rigorosamente con la sciarpa rossoblù al collo (Schicchi)



Momenti indelebili: la festa Champions al Dall'Ara dopo Bologna-Juventus dello scorso maggio (Schicchi)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2053 - S.31213 - L.1744 - T.1744